

Allarme La denuncia del prof Francesco Sabatini presidente onorario dell'Accademia della Crusca

Povero italiano in mano ai giovani

La lingua madre insegnata male a scuola e tradita sui social
 Pure i futuri docenti escono dall'università senza competenze

di **Natalia Poggi**

Gli studenti italiani notoriamente non brillano nelle materie scientifico-matematiche e neanche nella lingua inglese. Purtroppo hanno difficoltà pure nello studio della lingua madre. Lo confermano i dati di rilevazione internazionale OCSE-PISA. Il tallone d'Achille è la scarsa capacità di comprensione dei testi. Preoccupa soprattutto il gap tra Nord e Sud e i diversi livelli di istruzione. L'imputata numero uno resta l'istituzione scolastica, la qualità dell'insegnamento della materia «A ogni cambio di ministro dell'istruzione ci aspettiamo, da decenni, che negli annunci delle nuove linee di politica scolastica ci sia almeno un accenno alla necessità di migliorare l'insegnamento dell'italiano - afferma il professore Francesco Sabatini, presidente onorario dell'Accademia della Crusca in un articolo pubblicato sul periodico "La Crusca per voi" - Veniamo delusi sistematicamente. Eppure, i rilevamenti compiuti da diversi organismi internazionali segnalano che la popolazione italiana nel suo complesso è molto indietro, ri-

spetto a quella di altri Paesi sviluppati, in fatto di padronanza della lingua primaria».

Inoltre non si può neanche dire che le ore dedicate alla lingua italiana siano poche. Ma probabilmente sono poche funzionali per acquisire più competenze e la padronanza della materia, in particolare nello scritto. Secondo il linguista Luca Serianni «le ore scolastiche sono mal distribuite visto che nella scuola media si studiano cose che saranno ripetute nel biennio delle superiori».

L'accademico della Crusca Sabatini, autore di un vocabolario della lingua italiana, lancia l'allarme «sulle profonde lacune linguistiche» dei giovani che, concluso l'iter formativo, si affacciano al mondo del lavoro. «Basta ascoltare i lamenti dei vertici di taluni ordini professionali di casa nostra, ad esempio del campo forense, che invocano provvedimenti urgenti» per rimediare all'ignoranza della lingua italiana che «emerge a ogni tornata di concorsi di abilitazione negli elaborati dei candidati». A un secolo e mezzo da quando «scoprimmo che avevamo in casa circa l'80% di analfabeti e un buon 90% di non italofoni» prosegue l'illustro storico della

lingua italiana possiamo concludere che la situazione attuale dipende «dal debole, inefficace, disordinato insegnamento scolastico dell'italiano finora impartito».

Francesco Sabatini, poi, ironizza: «Senza la padronanza della lingua primaria non può attuarsi nessun piano di buona scuola (per usare questa espressione venuta or ora di moda)». Ma perché siamo arrivati a questo punto? Il fattore chiave sarebbe la formazione universitaria inadeguata degli aspiranti docenti, privi, per difetto del curricula di studio, di conoscenze nel campo della linguistica. Fino alla fine del secolo scorso, gli insegnamenti di linguistica italiana, cioè linguistica applicata alla nostra lingua e alla situazione linguistica della nostra popolazione, erano largamente assenti (o facoltativi) nei piani di studio dell'università e poi sono entrati assai limitatamente. Ma è colpa pure dell'indifferenza degli accademici, non fronteggiati, però, da provvedimenti ministeriali. «I nostri politici dell'istruzione sono attratti da altri temi - conclude Sabatini - l'accrescimento delle dotazioni tecnologiche delle scuole; l'impiego dei tablet, il potenziamento dell'insegnamento dell'inglese».

Politici indifferenti

I ministri si preoccupano solo di tecnologia e inglese

Professioni forensi

Lacune anche negli elaborati dei concorsi di abilitazione

Lingua

Le parole italiane vengono troppo spesso storpiate dai giovani. L'accademico della Crusca Sabatini, autore di un vocabolario della lingua italiana, lancia l'allarme «sulle profonde lacune linguistiche» dei giovani che, concluso l'iter formativo, si affacciano al mondo del lavoro

Personaggi

L'accademico della Crusca Francesco Sabatini e il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini



